

Filip Galović
Zagreb

Daria Bradarić
Split

DENOMINAZIONE DEI DOLCI NELLA PARLATA DI NERESI (NEREŽIŠĆA) SULL'ISOLA DI BRAZZA (BRAČ) – UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI ROMANISMI

UDK 811.163.42'373.45(497.583):641.85
811.163.42'373.45:811.131.1](497.583)
Rukopis primljen za tisk 29. 8. 2024.
Izvorni znanstveni članak
Original scientific paper

Il lessico delle parlate ciacave di Brazza (Brač) è molto ricco, e oltre alle parole dell'inventario lessicale proto-slavo, vi è un piccolo gruppo di germanismi, alcuni lessemi di origine orientale, qualche ungarismo, e numerosi sono i lessemi di provenienza romanza. I romanismi nelle parlate ciacave di Brazza (Brač) sono ancora oggi di uso frequente, specialmente tra la popolazione anziana. In base alle nuove ricerche sul campo, gli autori di questo articolo hanno deciso di presentare e di analizzare i nomi di dolci di origine romanza nella parlata di Neresi (Nerežišća) sull'isola di Brazza (Brač).

Parole chiave: romanismi; dolci; parlata di Neresi (Nerežišća); isola di Brazza (Brač); dialetto ciacavo.

1. INTRODUZIONE

È ben noto che l'area dalmatica, nel corso della storia, è stata soggetta a una forte influenza linguistica e culturale romanza. »A favorire questa influenza

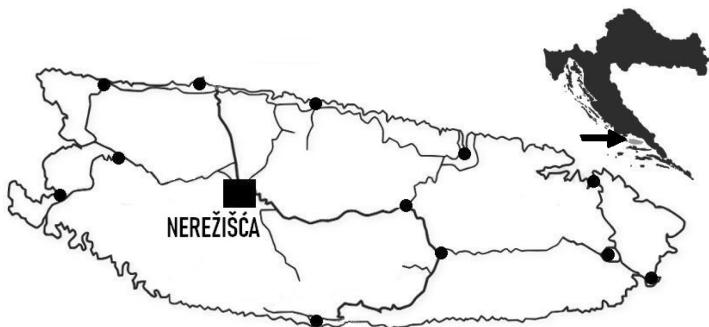
romanza sono stati due fattori estremamente importanti: la posizione geografica della Dalmazia, collegata dal Mar Adriatico alla penisola italiana, e le circostanze storiche che, in diversi periodi storici, hanno influenzato tutti gli aspetti della vita, compresa la lingua« (Šimunković i Alujević Jukić, 2011: 5). Le parole di origine romanza possono appartenere a uno strato più antico (resti lessicali dalmato-romanzi) o a uno strato più recente (veneziano, veneto-dalmata, triestino, italiano standard) (cfr. Spicijarić, 2009: 21). L'influenza più forte e duratura nelle parlate dell'area adriatica è quella del dialetto veneto, seguita da un'influenza più debole e antica del dalmatico. All'inizio del XIX secolo inizia anche l'influenza della lingua francese, e nel XIX secolo si manifesta una forte influenza della lingua italiana (lingua ufficiale in Dalmazia), seguita da quella del dialetto triestino (poiché il centro del commercio si sposta da Venezia a Trieste) (cfr. Šimunković i Alujević Jukić, 2011: 9–10).

Molte parole di origine romanza sono di uso frequente ancora oggi nelle parlate dalmate ciacave e stocave, in particolare nelle parlate insulari che, di norma, hanno conservato meglio i tratti dialettali rispetto alle parlate continentali, più esposte a determinate influenze. Nelle parlate ciacave di Brazza (Brač) si sono conservate fino ad oggi numerose parole di origine romanza in molte sfere semantiche e in tutte le generazioni, soprattutto tra gli anziani. A titolo esemplificativo, si possono citare alcuni romanismi nel campo semantico dell'abbigliamento, delle calzature e degli accessori nella parlata di Milna: *babarîn* ‘grembiule da bambino’, *dôta* ‘dote’, *fûdra* ‘fodera’, *kapotîn* ‘cappotto corto’, *mudônte* ‘mutande’, *pandîl* ‘gonna’, *takujîn* ‘portafoglio’ (Galović, 2013: 183–184). Alcuni romanismi nel campo semantico delle professioni, dei mestieri e delle cariche onorifiche si trovano nella parlata di San Giorgio della Brazza (Ložišće): *bikôr* ‘macellaio’, *brbîr* ‘barbiere’, *fogîsta* ‘fuochista’, *gaštôt* ‘sacerdote’, *jèmetar* ‘geometra’, *ježuvît* ‘gesuita’, *marangûn* ‘falegname’, *pitûr* ‘pittore’, *stimadûr* ‘stimatore’, *špacakamîn* ‘spazzacamino’ (Galović, 2014: 109–110) o nella parlata di Prasnizza (Pražnica): *fakîn* ‘1. facchino; 2. apprendista’, *jandôrm* ‘gendarme’, *kalafôt* ‘calafato’, *kantadûr* ‘cantante in chiesa’, *kapulôr* ‘caporale’, *kurôt* ‘parroco’, *šaltûr* ‘sarto’, *škarpelîn* ‘scalpellino’ (Galović, 2017: 48–50). Alcuni romanismi nel campo semantico dei dolci si riscontrano nella parlata di Umazzo inferiore (Donji Humac): *galetîna* ‘biscotto’, *krokônt* ‘tipo di dolce con mandorle e zucchero, croccante’, *pršurâta* ‘tipo di pasta fritta, frittella’ (Galović i Marković, 2021: 350–351).

In questo articolo vengono presentati e analizzati i nomi di dolci di origine romanza nella parlata ciacava di Neresi (Nerežišća) sull'isola di Brazza (Brač), raccolti durante una ricerca sul campo condotta dagli autori di questo studio nel 2024.

2. IL PAESE DI NERESI E NOTE SULLA PARLATA LOCALE DI NERESI¹

Neresi (Nerežića) è un insediamento situato nell'entroterra dell'isola di Brač, a 10 chilometri a sud di San Pietro di Brazza (Supetar). Secondo i dati dell'Ufficio centrale di statistica del 2021, Neresi conta 642 abitanti. La popolazione si dedica principalmente alla viticoltura, all'olivicoltura e all'allevamento. È importante sottolineare che in questa zona si trova una cava di pregiato marmo bianco di Brazza (Brač), che ha parzialmente diretto lo sviluppo di Neresi (Nerežića). Il paese presenta un aspetto tipicamente dalmata: case in pietra, vicoli stretti, piazzette, e il centro è dominato dalla splendida chiesa parrocchiale della Madonna del Carmelo.



Carta 1. Posizione geografica di Neresi (Nerežišća)

Una descrizione più approfondita delle peculiarità delle parlate ciacave di Brazza (Brač) è stata fornita da M. Hraste nei primi anni '40 del XX secolo (*Čakavski dijalekat ostrva Brača*), seguita da P. Šimunović negli anni '70 (*Čakavština srednjodalmatinskih otoka; Ogled jezičnih osobina bracke čakavštine*). I paesi ciacavi di San Giorgio della Brazza (Ložišće) e Prasnizza (Pražnica) e quello stocavo di San Martino (Sumartin) sono stati investigati nella seconda metà del XX secolo come punti di riferimento per l'Atlante dialettologico serbo-croato. Le ricerche degli anni '80 sulla parlata di Neresi (Nerežišća) si basano soprattutto sulle somiglianze e differenze con altre parlate dell'isola di Brazza (*Sličnosti i razlike u govorima otoka*).

¹ Per facilitare la comprensione dell'articolo, abbiamo adattato la trascrizione di alcuni fonemi. I fonemi *x*, *ń*, *᷑* vengono notificati come (*h*), (*nj*), (*d᷑*). La parlata conosce il tipico *t* ciacavo, ma qui si registra come (*c*).

Brača kao odraz migracijskih kretanja) in cui A. Sujoldžić, B. Finka, P. Šimunović e P. Rudan hanno esaminato 350 parole del vocabolario di base di ciascuna delle 16 località a Brazza. Anche in tempi più recenti sono stati condotti studi sulle parlate di Brazza (Brač), come quelli di F. Galović sulle parlate di Milna, San Giorgio della Brazza (Ložišće), Umazzo inferiore (Donji Humac) e Prasnizza (Pražnica), e sui romanismi in alcune di esse. N. Šprljan si è occupata dell’accentuazione della parlata di Selza (Selca), mentre Z. Biočina ha esaminato i dittonghi nelle parlate ciacave di Brazza (Brač). Sono presenti anche elaborazioni linguistiche di testi dialettali di autori selezionati, ecc. Non vanno trascurati alcuni dizionari di Brazza (Brač): *Sumartinski rječnik* di P. Novaković (1994), *Ričnik selaškega govora* di S. Vuković (2001), *Rječnik bračkih čakavskih govora* di P. Šimunović (2006), *Prožniški libar* di I. Ivelić (2015), *Rječnik talijanizama u pučiškome govoru* di S. Galetović (2020), *Rječnik govora mesta Ložišća na otoku Braču* di F. Galović e P. Valerijev (2021) e *Milnorske rici* di G. Ferić Depolo (2022). In definitiva, la parlata di Neresi (Nerežišća) è rimasta finora al di fuori di studi approfonditi e non è stata ancora oggetto di una descrizione separata.

La parlata di Neresi (Nerežišć) appartiene al tipo icavo (*dītē, dvī, kudīja, sīme, svīt, vīra, vītar*), anche se si possono incontrare alcuni esempi ecavi persistenti (*cēsta, zēnica*). La *l* sillabica di una volta si riflette nella *u* (*jābuka, sūnče, žūt*), e la stessa situazione si riflette dalla nasale posteriore (*gōlub, grūb, rūkā*). L’antica *šwa* ha dato la vocale *a* (*dāska, maglā, otāc*), e nella trasformazione qualitativa successiva anche la *o* (*dōn, pakōl*). È da sottolineare una caratteristica dello ciacavo quando la nasale posteriore nella distribuzione dopo la *j*, *č*, *ž* passa in *a* (nei cambiamenti secondari anche in *o*) (*jazīk, požāt; zajōt*, anche se *počēt, žēdan*). In altri contesti distribuzionali abbiamo la *e* prevista (*grēdā, mēso*). Il nesso iniziale *və* viene realizzato come *u* (*u dūšī, unūk, ūvik*), a parte il sostantivo *tōrik* (‘Martedì’) con la caduta del primo elemento. È importante notare che le persone anziane usano ancora il verbo *vazēt* (‘prendere’), quindi con le *va*. La *r* ha anche funzione vocalica (*krstīt, krīv, sīrce*), e raramente si sviluppa una *r* vocalica secondaria (*prleitīt*). La parlata di Neresi (Nerežišća) conosce il cambiamento della *ra* in *re* in esempi noti (*rēbāc, rēst, krēst*), così come della *ro* in *re* (*grēb*). Come in molte altre parlate ciacave dell’isola di Brazza, anche in quella di Neresi l’antica *a* passa ad *o* (*glōvā, zlōto*), mentre la *o* appare nelle sillabe lunghe successivamente ridotte (*čēkojte, potīrot*). È inoltre da notare che negli accenti brevi e nella sillaba non finale di parola la vocale *a* si allunga in *ā* (*jāgoda, poglādit, rastāvit*). Le vocali lunghe *e* e *o* vengono pronunciate più o meno chiuse (*nevēra, dōjdēmo*), e la *o* breve in sillabe atone, a seguito della riduzione della qualità originaria, può essere realizzata come una *o* chiusa [*jōjōn*] Isg., mentre in tali casi il valore della antica *ē* rimane medio [*bōlest*]. Al posto del fonema standard *dž*, nella parlata di Neresi compare *ž* (*žēp, žīgerica*). Il fonema *h* è

stabile in tutte le posizioni (*hütit, hlôd, kùhot, grîh, kriùh*). Il fonema *f* si incontra frequentemente nelle parole di origine straniera (*satûra, fôrca, rëful*), altrettanto come al posto del nesso *hv* (*fôlă, Fôr*). Dalla iotazione primaria e secondaria della dentale *d* (e la velare *g* nei primi prestiti) risulta il fonema *j* che è presente sia in prestiti di strato vecchio che quello nuovo (*mëja, röjok, släji; jával, vijôj*). Oltre alla realizzazione della *j*, non bisogna escludere la presenza della *đ* ciacava (*đîr*) o della variante slegata *dj* (*ugròdjen*). La parlata è caratterizzata dalla tipica pronuncia ciacava palatale *í* (*íapât, gâié, kùúa, plöíá*) che, tranne questi esempi, si registra come (*ć*) in tutto l'articolo. Nella parlata di Neresi il fenomeno sciacavico (*šć*) occorre regolarmente (*klišćà, prîšć, šćëta, šćòp*). In alcuni casi si conserva il nesso consonantico *čr* (*črîvo*, anche se *crninà*). Tra il confine del prefisso e della radice morfematica, nelle forme base del presente del verbo aggiunto a **iti*, si forma il nesso *jd* (*dôjde, nôjdeš, prôjdëmo*). La *l* finale si conserva sistematicamente nella sillaba finale nella forma base in sostantivi e aggettivi, anche come nella sillaba finale degli avverbi (*câval, posôl, sôl; nôgal, têpal; pôl*), e altrettanto come nella posizione finale delle sillabe centrali (*mûlca* Gsg., *kôlci* Npl.). Invece, nel participio passato maschile singolare la *l* di regola scompare (*dîga, dòni, kûpî, uplë*). Nella posizione finale la *m* finale passa ad *n* sia nelle flessioni che nelle parole invariabili (*nòsin* 1^a sg. pres., *pâtin* 1^a sg. pres., *kozõn* Isg., *sêdan*). La parlata di Neresi non conosce il fonema *l* che viene invece cambiato in *j* (*dëbji, jûbôv, kjûč, nevòja, zemjâ*). In alcune parole la pronuncia è slegata, cioè vengono pronunciati due suoni (*vesêlje*). Si nota la semplificazione dei nessi consonantici (*jelnà, mâška, težôški; ol têga; splîški*).

Nella parlata si possono distinguere tre accenti (*buñiga, ditînstvo, guštôš* 2^a sg. pres.; *sikîra, vodâ, volît; mój, pedesët, plâchen* 1^a sg. pres.). Le lunghezze vocaliche sono conservate nelle posizioni protoniche (*bôndë* Gsg., *dvôrî* Npl., *nôčîn, zafôlîla*), però non nelle postoniche (*bòlest, ðsmi, vîdin* 1^a sg. pres.). Oltre all'allungamento della *à* > *ã* (vedi sopra), esiste l'allungamento di fronte alla sonante (*gospodîn, kônj, krôv, rôj, sîr, tovôr*) altrettanto come di fronte alla consonante sonora (*bôb, bubrîg, obîd, slôb*).

Le forme brevi del plurale sono regolari senza estensione *-ov/-ev-* (*bòri, gâlebi, mîši, zîdi*). Il genitivo plurale dei sostantivi di tipo *a* e di tipo *e* spesso contiene la desinenza zero (*dõn; slõv; lõz, zvîzd*) e la desinenza *-ih* (a volte con la *h* ridotta) (*oltôrih; sîdrih; oštarîjih*), mentre nel genere maschile abbiamo anche *-ov* (*sinõv*). Il dativo, locativo e strumentale dei sostantivi plurali maschili e neutri termina con la desinenza *-ima* (*bròdima, samôrîma; krîlîma*), mentre per i sostantivi femminili di tipo *e* sono comuni *-on* e *-ima* (*nogôñ; vrićîma*), ma possiamo anche trovare *-ami* (*nogâmi*) secondo un criterio distribuzionale non chiaro. Per quanto riguarda i pronomi relativi e interrogativi, si usano le forme ciacave *će* e *čo*, e sono confermati anche i composti ciacavi *zôč, nôč, ûč*, però soltanto *pôšto*. Al posto del 'ciji' troviamo

čihôv. I dimostrativi ‘ovaj’, ‘taj’, ‘onaj’ si trovano come *(o)vî(n)*, *(o)tî(n)*, *(o)nî(n)*. Gli aggettivali ‘ovakav’, ‘takav’ i ‘onakav’ hanno forme *(o)vâki*, *(o)tâki* i *(o)nâki*, ma si possono sentire anche forme del tipo *ovakôv*. Il pronomine indefinito *nîkor* ha il significato di ‘nitko’, mentre *nikôr* significa ‘netko’. Il pronomine *ništô* copre il significato di ‘nešto’. Nella declinazione degli aggettivi pronominali troviamo l’assimilazione secondo le basi palatali (*môlega*, *sêdmega*, *tvîrdega*; *tûjega*). Gli infiniti sono apocopati, con la perdita frequente anche della *-t* finale (*mîritâ(t)*, *pîtâ(t)*, anche se *plèst*). I verbi del II tipo presentano regolarmente il suffisso *-nu-* (*dîgnut*, *uzdahnût*). Nel presente della 3° persona plurale domina la forma *-du* (*bûdîdu*, *kûpidu*, *pîšedu*), ma si usano anche le forme *-u* e *-ju*. Nei suffissi, l’imperativo presenta frequentemente una riduzione della vocale *i* (*donès*, *hôd*, *nôsmo*).

3. METODOLOGIA DI LAVORO

Il materiale per questo studio è stato raccolto durante una ricerca sul campo a Neresi nell'estate del 2024, attraverso l'utilizzo di un questionario appositamente concepito. Inoltre, sono state condotte conversazioni libere con gli informatori su argomenti relativi alla cucina tradizionale, ai cibi locali e alla preparazione dei piatti, al fine di ottenere i termini richiesti nel modo più naturale possibile. Alla ricerca hanno partecipato due parlanti nativi di età avanzata: un uomo e una donna.

Le voci selezionate sono elencate in ordine alfabetico ed evidenziate in grassetto. La forma al genitivo viene notificata soltanto se l’accento è diverso dalla forma principale, oppure se è stato rilevato un cambiamento fonologico o morfofonologico. Seguono i dati grammaticali, un sinonimo, oppure la definizione del significato nella lingua standard. Nel corpo del testo, le voci vengono descritte attraverso termini e significati estratti da dizionari selezionati, legati all’origine della voce, che di seguito confermano l’etimologia prossima, ed in certi casi chiariscono anche l’etimologia remota (cfr. Muljačić, 2003: 1988). Di seguito, vengono riportati significati e conferme dal *Dizionario delle voci straniere* di Klaić. Infine, se presenti nei dizionari dialettali o in altre fonti, alla voce iniziale si aggiungono altre varianti romanze riguardanti i dolci, riscontrate nelle parlate del ciacavo meridionale.²

² Le conferme, prese da altri dizionari dialettali, sono presentate nella forma registrata nell’originale. L’eccezione qui sono le conferme prese dal *Dizionario della parlata di Lissa* (Vis). In particolare, in questo dizionario il segno per l’accento breve ascendente ha sostituito il segno per l’accento breve discendente. In questi casi si notificheranno gli accenti brevi ascendenti.

4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- (Bo)** – Boerio, Giuseppe (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit.
- (Co.Zo)** – Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo (1999). *DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- (Do)** – Doria, Mario (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- (Kl)** – Klaić, Bratoljub (1985). *Rječnik stranih riječi*. Zagreb: NZMH.
- (Mi)** – Miotto, Luigi (1984). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: LINT.
- (Pa)** – Paoletti, Ermolaio (1851). *Dizionario tascabile veneziano-italiano*. Venezia: Tipografia di Francesco Andreola.
- (Sk)** – Skok, Petar (1971 – 1974). *Etimologiski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I – IV. Zagreb: JAZU.
- (Vi)** – Vinja, Vojmir (1998 – 2004). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologiskom rječniku*, I – III. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
- (Zi)** – Zingarelli, Nicola (2006). *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* I dizionari delle parlate ciacave meridionali sono abbreviate nel seguente modo:
- (Bi)** – Bibigne (Bibinje) – Šimunić, Božidar (2013). *Rječnik bibinjskoga govorra*. Zadar: Ogranak Matice hrvatske u Zadru.
- (Bl)** – Blatta sull’isola di Curzola (Blato na otoku Korčuli) – Milat Pandža, Petar (2015). *Rječnik govorra Blata na Korčuli*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- (Br)** – Brusie sull’isola di Lesina (Brusje na otoku Hvaru) – Dulčić, Jure; Dulčić, Pere (1985). »Rječnik bruškoga govorra«. *Hrvatski dijalektološki zbornik*, 7, 2, 371–747.
- (DH)** – Umazzo Inferiore sull’isola di Brazza (Donji Humac na otoku Braču) – Galović, Filip; Marković, Irena (2021). »Termini romanzi per i dolci nella parlata di Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza«. *Annales*, 31, 2, 341–354.
- (Hv)** – Città di Lesina sull’isola di Lesina (grad Hvar na otoku Hvaru) – Benčić, Radoslav (2014). *Rječnik govorra grada Hvara. Forske rici i štorije*. Hvar: Muzej hvarske baštine – Hvar.
- (Lo)** – San Giorgio della Brazza sull’isola di Brazza (Ložišće na otoku Braču) – Galović, Filip; Valerijev, Pavle (2021). *Rječnik govara mjesta Ložišća na otoku Braču*. Zagreb: Hrvatsko katoličko sveučilište.
- (Mu)** – Isola di Morter (otok Murter) – Juraga, Edo (2010). *Rječnik govara otoka Murtera*. Murter – Šibenik: Ogranak Matice hrvatske Murter – Županijski muzej Šibenik.

(Ok) – Cerchio sull’isola di Bua (Okruk na otoku Čiovu) – Bulićić, Manuela Bareta (2015). *Okruška rič. Ričnik okruškoga govora*. Split: Naklada Bošković.

(Pr) – Prasnizza sull’isola di Brazza (Pražnica na otoku Braču) – Ivelić, Ivo (2015). *Prožniški libar. Riči, judi, zgode i još puno tega, sve prožniško*. Pražnica: Naklada Bošković.

(St) – Spalato (Split) – Jutronić, Dunja (2018). *Spliske riči. Rječnik hrvatski standardni jezik – splitski govor*. Split: Matica hrvatska – ogranač u Splitu.

(Šo) – Isola di Solta (otok Šolta) – Galović, Filip (2019). *Govori otoka Šolte*. Zagreb: Općina Šolta – Hrvatsko katoličko sveučilište.

(Tr) – Traù (Trogir) – Geić, Duško (2015). *Rječnik i gramatika trogirskoga cakavskoga govora*. Split: Književni krug Split – Združeni umjetnici Trogir.

(Vis) – Città di Lissa sull’isola di Lissa (grad Vis na otoku Visu) – Roki Fortunato, Andro (1997). *Libar viškiga jazika*. Toronto: Libar Publishing.

5. I TERMINI ROMANZI NELLA DENOMINAZIONE DEI DOLCI NELLA PARLATA DI NERESI (NEREŽIŠĆA)

► *cükar de ôrz*, cükra de ôrza m caramelle di zucchero bruciato

Nel veneziano abbiamo la testimonianza di *zucaro d’orzo* (Bo.823, Pa.390) con il significato di »pasta fatta di farina d’orzo, buona a mollificare la tosse« (Bo.823), mentre nel veneto-dalmata *zùcaro de ôrzo* è un »rimedio casalingo contro la tosse invernale« (Mi.228). Nel dizionario del dialetto triestino troviamo *zùchero d’orzo* (Do.823). Zingarelli registra: *zùcchero d’orzo* con il significato di »cubetto a base di zucchero fuso (un tempo lo zucchero, prima della cottura, veniva sciolto in un infuso di orzo tostato)« (Zi.2065). L’etimologia del termine va ricercata nel lat. *sāccharu(m)*, gr. *sákcharon* < ar. *súkkar* (Sk.III.385; Zi.2065–2066; Co.Zo.1855). Per quanto riguarda il secondo elemento, Skok ritiene che si tratti di un italiano: it. *orzo* < lat. *hordeum* (Sk.II.568). Nella città di Lissa (Vis) si usa dire *cükar de ôrz* (Vis.64), a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) *cukarodôrza*, *cukaradôza* e *cukardeôrz* (Bl.96), mentre nelle città di Lesina (Hvar), Spalato (Split) e Traù (Trogir) si dice *cükar de ôrzo* (Hv.127, St.34, Tr.69), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) *cükar de ôrz* (Lo.107).

► *cukarîn* m dolciume di zucchero, caramella

Boerio e Paoletti evidenziano il termine *zucarin* »zuccherino« (Bo.823, Pa.390), altrettanto come Miotto: *zucarîn* »zuccherino« (Mi.228). La lingua italiana standard presenta la variante *zuccherino* (secondo *zùcchero*) (Zi.2065, Co.Zo.1855). Il termine *cukarîn* lo incontriamo nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza

(Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac), a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač), a Campo Medio (Srednje Selo) sull’isola di Solta (Šolta) e a Spalato (Split) (Hv.128, Lo.108, DH.350, Pr.31, Šo.146, St.34). La variante di Traù (Trogir) registra la stessa forma, ma con un accento diverso: *cukarîn* (Tr.70).

► **ćikolôta** *f* cioccolato

Nel dizionario di Boerio e di Paoletti troviamo la conferma *chiocolata* (Bo.167, Pa.55), nel Miotto *cicolàta* e *ciculàta* (Mi.51), nel Doria *cicolata* (Do.151). Nell’italiano standard viene usato il termine *cioccolata* (Zi.342). Il lessema è stato ben conservato nelle varianti ciacave meridionali: *ćikolâta* a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) (Bl.106), *ćikulôta* a Lissa (Vis), a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač) (Vis.68, Lo.116, DH.350, Pr.32), *ćikolâda* e *ćikolâta* nelle parlante dell’isola di Solta (Šolta) (Šo.434), *ćikolâta* a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) (Ok.74), *cikolâta* a Traù (Trogir) (Tr.64) e *ćikulâta* a Bibigne (Bibinje) (Bi.190).

► **galetîna** *f* biscotto

Miotto notifica il lessema *galetîna* (Mi.87), con la stessa variante presente nel dizionario di Doria: *galetina* (Do.258). Nell’italiano standard troviamo *gallettîna*, secondo *galléttâ* < franc. *galette*, derivato da *galet* (Zi.761, Co.Zo.631). Il termine è abbastanza frequente nel dialetto ciacavo meridionale. In diverse località è stata notificata *galefîna*: a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula), a Lissa (Vis), a Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač), a Grocote (Grohot) sull’isola di Solta (Šolta), a Spalato (Split), sull’isola di Morter (Murter) (Bl.139, Vis.118, Hv.174, Lo.141, DH.350, Pr.40, Šo.441, St.73, Mu.90). A Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) è stata registrata la variante *galetîni* (pl.) (Ok.119), a Traù (Trogir) *galètîn* e *galétîna* (Tr.103) e a Bibigne (Bibinje) *galetîn* (Bi.240).

► **garîtula** *f* dolce pasquale a forma di treccia con un uovo in mezzo

Nel veneto-dalmata registriamo il termine *garîtola* con il significato di »dolce pasquale« (Mi.88). Secondo Skok *garîtula* è un diminutivo dalmatoromanzo *-itu-la* < vlat. **gallitula* (Sk.I.553), confermato anche in Vinja sotto la nota *garîtula* (Vi.I.173). Nella fonte di Klaic troviamo *garitola* (tal. *garitula*) »uskršnji kolač« (Kl.470). A Lissa (Vis), Brusie (Brusje) sull’isola di Lesina (Hvar), nella città di Lesina (grad Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišća), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač) è evidenziata la variante

garîtula (Vis.120, Br.450, Hv.176, Lo.141, DH.350, Pr.41), a Traù (Trogir) *gàrîtul*, anche se alterna con *gàrítula* (Tr.104). È interessante notare che sull’isola di Solta (Šolta) è registrata la variante *kariútula* (Šo.449) e sull’isola di Morter (Murter) *kariútula* (Mu.128).

► ***gulozarîja*** *f* caramella, dolciume

Nel dizionario di Miotto e Doria è evidenziata la parola *golosaria* nel significato di »leccornia« (Mi.90, Do.274). Il lessema *gulozarîja* troviamo a Lissa (Vis), nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač) e a Gessera (Jezera) sull’isola di Morter (Murter) (Vis.136, Hv.187, Lo.150, DH.350, Pr.43, Mu.96). Nella parlata di Spalato (Split) si verifica doppia variante: *goluzârije* e *gulozârije* (St.157). La vecchia parlata di Traù (Trogir) conserva la forma *gulozârîja* (Tr.114), mentre *goluzarîja* e *gulozarîja* sono confermate a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) (Ok.124) e *golužarîja* a Bibigne (Bibinje) (Bi.248). Nel libro dedicato alle parlata dell’isola di Solta (Šolta), questa forma non è stata documentata. Tuttavia, nei dati sul campo sulla parlata di Grocote (Grohote), raccolti da F. Galović, è stato rinvenuto il termine *goluzârîja*.

► ***hîrstula*** *f* (solitamente si usa la forma plurale ***hîrstule***) tipo di dolce fritto tirato in forma di strisce (spesso in forma di nastro)

Nei dizionari sono testimoniate le forme: *crôstoli* »pasta di farina bianca intrecciata con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, ingraticolata insieme e fritta nel grasso di porco o nel butirro« (Bo.210), *crostoli* »crespelli« (Pa.69), *crôstolo* »dolce casalingo, cenci« (Mi.60), *crôstolo* »sfoglia di pasta fritta dolce e croccante« (Do.186). Zingarelli evidenzia la voce *crôstolo*, legata al lat. *cristulu(m)* < *criusta(m)* (Zi.484). Klaić evidenzia *krôstule* (lat. *crustulum*) »vrsta hrskavog kolača pečenog na masti« (Kl.759). Le varianti ciacave meridionali sono: *hrûstule* (pl.) a Lissa (Vis) (Vis.145), *hîrstula* e *hrôstula* a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) (Bl.156), *hrûstula* a Brusie (Brusje) sull’isola di Lesina (Hvar) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Br.469, Pr.45), *hîrstula* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) (Lo.155, DH.350), *hrôstule* e *krôstule* (pl.) a Lissa (Hvar) (Hv.194), *hrôstula* a Campo Medio (Srednje Selo) e a Campo Superiore (Gornje Selo) sull’isola di Solta (Šolta) (Šo.444), *krôstula* a Stomora (Stomorska) e a Porto Oliveto (Maslinica) sull’isola di Solta (Šolta) e a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) (Šo.444, Ok.185), *krôstula* e *hrôstula* a Spalato (Split) (St.190), *krôstula* a Traù (Trogir) (Tr.180), *krôstule* (pl.) a Gessera (Jezera) sull’isola di Morter (Murter) (Mu.141), *krôstula* a Bibigne (Bibinje) (Bi.335).

► **konfèti**, konfètih *m pl.* tipo di piccoli dolci duri, caramelle avvolte (usate solitamente ai matrimoni)

La forma veneziana è *confèto* (Bo.188). Il termine *confètto* nell’italiano standard significa »piccolo dolce di zucchero cotto, generalmente di forma ovale, contenente per lo più mandorle, pistacchi, nocciole, ecc., tradizionalmente offerto in occasione di battesimi, cresime e matrimoni« (Zi.423). L’origine si trova nel latino *confēctu(m)*, part. pass. di *confēcere*, composto da *cūm* + *fācere* (Co.Zo.376). Skok riporta: *kunfèti* »dolcetto« (Rab, Božava) < it. *confetto*, part. pass. di *conficere*, usato come sostantivo (Sk II.234). Klaić notifica la voce *conféti* (it. *confetto*) e spiega il significato: »inizialmente dolcetti lanciati nelle feste; oggi cerchietti di carta colorata con cui le persone si ricoprono a vicenda durante balli e mascherate« (Kl.722). Le conferme provengono dalle parlate ciacave meridionali: *conféti* nelle città di Lissa (Vis) e Lesina (Hvar) (Vis.231, Hv.246), *kònfecti* a Spalato (Split) (St.34), *kunfèti* a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) e a Bibigne (Bibinje) (Ok.188, Bi.342), *kùnfèti* nella parlata di Traù (Trogir) (Tr.184), *conféti* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) (Lo.193).

► **kotonjāta** *f* marmellata di mele cotogne, cotonata

Nell’italiano standard testimoniamo alla variante *cotognàta* con il significato di »marmellata di mele o pere cotogne« (Zi.470). L’etimologia riporta al lat. *cotōneu(m)* < gr. *kydōnios* (Co.Zo.408). La voce veneziana notifica *codognàda* »vivanda di cotogne cotte col mosto« (Bo.176), altrettanto come il veneto-dalmata *codognàda* »marmellata di mele cotogne, fatta in casa, per la merenda dei bambini« (Mi.54). Sotto la voce *gdùnja* Skok evidenzia *kotònjata* »marmelada, sir od dunja« a Ragusa, Ragusa vecchia (Dubrovnik, Cavtat), *kodònjāda* a Curzola (Korčula), *kodunāta* a Budua (Budva), e tutto secondo l’it. *cotognato* (Sk.I.557–558). Nella fonte di Klaić abbiamo: *kotònjāta* (it. *cotogna*) »pekmez od dunja« (Kl.746). A Lissa (Vis) dicono *kotonjôda* e *kodonjôta* (Vis.226), a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) *kotonjāta* (Bl.211), a Lesina (Hvar) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) *kotonjôta* (Hv.252, DH 350), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) *kotonjôta* e *kotunjôta* (Lo.196), a Spalato (Split) *kodonjāta* e *kotonjâta* (St.200), a Traù (Trogir) *kotònjäta* (Tr.175).

► **krokānat**, krokônta *m* tipo di dolce con mandorle e zucchero, croccante

La voce *crocante* »berlingozzo« è notificata sia da Boerio che da Paoletti (Bo.209, Pa.69). Nella lingua standard abbiamo *croccante* con il significato di »dolce di mandorle tostate e zucchero cotto« (Zi.480). L’origine del termine è legata al francese *croquant*, secondo *croquer* (Co.Zo.417). Skok evidenzia la voce *kròkanat* nel significato di »kolač od prženih bajama i šćera« a Ragusa (Dubrovnik) e a Ra-

gusa vecchia (Cavtat), nome aggettivale it. dedotto dal part. pres. *croccante*, venez. *crocante*, di *croccare* < franc. *croquer* (Sk.II.208). Nella fonte di Klaić possiamo leggere: *kròkan(a)t* (it. *croccante*) (Kl.757). Testimonianze ciacavo meridionali si trovano: a Lissa (Vis) *korokônt* o *krokônt* (Vis.237), a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) *krokânat* e *krokânt* (Bl.215), a Brusie (Brusje) sull’isola di Lesina (Hvar), nella città di Lesina (Hvar) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) *krokônt* (Br.512, Hv.255, DH.350), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) *krokânat* accanto alla forma più frequente *krokônt* (Lo.199), a Prasnizze (Pražnica) sull’isola di Brazza (Brač) *krokânat* (Pr.59), a Grocote (Grohote) sull’isola di Solta (Šolta) *kròkanat* (Šo.452), a Spalato (Split) *krokânt/kròkanat* (St.174), a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) *krokânat* (Ok.185), a Traù (Trogir) *kròkânat* (Tr.180).

► ***mendulât***, mendulâta *m* dolciume fatto di mandorle, mandorlato

Tutti i dizionari consultati contengono forme identiche: *mandolàto* »composto di mele, di chiara d’uovo e per la maggior parte di mandorle« (Bo.392), *mandolato* »mandorlato« (Pa.168), *mandolàto* »torrone« (Mi.112), *mandolato* »mandorlato, torrone« (Do.353). La variante standard è *mandorlato* (Zi.1051). La sua origine si spiega dal lat. tardo *amāndula(m)* (dal latino classico *amygđala(m)*) < greco *amygdále* (Co.Zo.922). Klaić notifica: *mandolât* e *mandulât* (it. *mandorlato*) »slatkiš od badema, bademovac, bademnjak, bajamovac« (Kl.841). A Lissa (Vis) sono registrate *mandolât* e *mandulât* (Vis.278), a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) *mandulât* (Bl.238), a Brusie (Brusje) sull’isola di Lissa (Hvar), nella città di Lissa (Hvar) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) *mandulât* (Br.527, Hv.281, DH.351), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) *mendulât* (Lo.218), a Spalato (Split) *mandulat* (St.30), accanto a *mandùlèt* a Traù (Trogir) troviamo *mandulât* (Tr.204).

► ***narancîn* *m*** (solitamente si usa la forma plurale ***narancîni***) scorza d’arancia candita

La lingua italiana conosce la forma *arancino* (Zi.137), secondo *arancio/arancia* < arab. *nārang*, pers. *nārang* (Zi.137, Co.Zo.120). Klaić notifica: *arancíni* (it. *arancia*) con i significati »1. ušećerena kora naranče; 2. male, osušene i ušećerene naranče« (Kl.93). Nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač), in tutti i paesi dell’isola di Solta (Šolta) e a Spalato (Split) dicono *arancîn* (Hv.89, Lo.83, DH.350, Šo.426, St.182), e la stessa variante si può sentire a Traù (Trogir), ma con un accento leggermente diverso: *aràncîn* (Tr.28).

► ***pandišpānja*** *f* tipo di dolce fatto con farina, zucchero e uova (simile a un pandispagna)

Nel dizionario di Boerio segnaliamo *pan de Spagna* e *pan di Spagna* (Bo.466). Nel dizionario della lingua standard troviamo: *pandispagna* e *pan di Spagna* (da *Spagna*) »dolce a base di farina, fecola di patate, uova, zucchero e burro« (Zi.1259). Sotto la voce *pan*² Skok presenta le varianti *pandišpanj* a Potomie (Potomje), *pandešpānji*, *patišpanja* (Banja Luka) che deduce dall' it. *pan di Spagna* (Sk.II.596). Klaić spiega che *pandišpanj* (it. *pan di Spagna*) significa »vrsta suhog kolača od brašna, šećera, jaja i oraha« (Kl.998). Alcune località ciacavo meridionali riflettono più varianti: *pandišpānja* a Lissa (Vis) accanto al *pān de spānja* (Vis.368), *pāndešpānji*, *pāndišpānji*, *pāndišpānji* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.298), *pandešpānja* e *pandišpānja* a Lesina (Hvar) (Hv.340), *pandešpōnji* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Brač) (Lo.284), *pandešpānja* a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull'isola di Brazza (Brač) (DH.351), *pandešpānja/ pandišpānja/ pandešpānji/ pandišpānji* a Spalato (Split) (St.157), *pandišpānja* a Traù (Trogir) (Tr.270). Nel libro sulle parlate dell'isola di Solta (Šolta) questa voce non è registrata, ma nei dati raccolti sul campo da F. Galović si trova il termine *pandišpānja*, utilizzato nella parlata di Grocote (Grohotec).

► ***paradižē***, paradižēta *m* dolce a base di crema fatta con uova e latte

Nel vocabolario di Miotto troviamo l'attestato di *paradisēto* nel significato di »dolce casalingo« (Mi.144). Il termine *paradižēt* si sente a Lissa (Vis) (Vis.369), *paradižēt* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) e a Lesina (Hvar) (Bl.299, Hv.341), *paradižē* a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull'isola di Brazza (Brač) (DH.351), *paradižēt* a Spalato (Split) (St.157), *paradižēt* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Brač) e a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (Lo.284, Ok.276), *paradižēt* a Traù (Trogir) (Tr.271).

► ***pāšta*** *f* pasta sfoglia alla crema, sfogliatina alla crema

Boerio presenta *pasta* (Bo.479), altrettanto come Doria (Do.439). Nella lingua standard troviamo *pāšta* (Zi.1285), con l'etimologia della parola *pāšta(m)* < gr. *pastái*, dedotto da *pássein* (Co.Zo.1147). Nelle Etimologie di Skok sotto la voce *pāšt* troviamo varianti accentuali *pāšta* a Perasto, Ragusa, Potomie (Perast, Dubrovnik, Potomje), *pāšta* a Bosavia (Božava) < it. *pasta* (Sk.II.618). Klaić spiega *pāšta* (< it. *pasta*) »tijesto, tjesetenina, rezanci, makaroni i sl.« (Kl.1017). Nella città di Lissa (Vis) è evidenziata la variante *pāšta* (Vis.375), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *pāšta* (Bl.302), a Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza (Brač) *pāšta* (Hv.345, Lo.286, DH.351, Pr.80), a Spalato

(Split), a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo), sull’isola di Morter (Murter) e a Bibigne (Bibinje) *päšta* (St.156, Mu.194, Bi.483), a Traù (Trogir) *päšta* (Tr.276).

► *pršurāta f* (solitamente si usa la forma plurale *pršurāte*) tipo di pasta fritta, frittella

Sotto la voce *prsura* Skok evidenzia *prsurata* a Curzola, Sebenico (Korčula, Šibenik), *pršurāta* a Lesina, Brazza, Lissa (Hvar, Brač, Vis), *pišurata* Cuciste (Kučište) e altre varianti, derivata dal dalmato-romanzo in *-ata* secondo lat. *frixoria* (Sk.III.58). Nel ciacavo meridionale si verificano: *paršurāte* (pl.) a Lissa (Vis) (Vis.372), *pršurāta*, *prušurāta* o *pušurāta* a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) (Bl.354), *paršurāta* a Brusie (Brusje) sull’isola di Lesina (Hvar) (Br.584), *pašurāta* e *paršurāta* a Lesina (Hvar) (Hv.346), *pršurāta* a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza (Lo.332, DH 351, Pr.90), *pršurāta* accanto a *fritula* a Spalato (Split) (St.43), *pršurāta* a Traù (Trogir) (Tr.328) accanto a *fritula* (Tr.100), *pršunāta* sull’isola di Morter (Murter) (Mu.216). Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo), per esempio, ha soltanto *fritula* (Ok.114).

► *rafijōl*, *rafijōla m* (solitamente si usa la forma plurale *rafijōli*) tipo di dolce secco ripieno di mandorle o noci a forma di mezzaluna

Sotto la voce *rufioi* Boerio evidenzia *rufioi* e *rafioli* »vivanda in piccoli pezzetti, fatta col ripieno di erbe battute con cacio, uova ed altro, e che si cuoce in minestra ed anche in frittura« (Bo.587), e delle varianti identiche sono registrate nel dizionario di Paoletti (Pa.264). In altri dizionari troviamo: *rafiol* »raviolo, dolce casalingo, con ripieno di mandorle e noci« (Mi.165); *rafiol* »raviolo« (Do.507). Sotto la voce *rafijōl* Skok notifica l’etimologia: ven. *rafioli*, *rafioi*, friul. *rafiol*, tosc. *raviuoli* (Sk. III.97). Klaić evidenzia *rafioli* (it. *ravioli*) spiegando che si tratta di »valjuščiči od sjeckanog mesa« (Kl.1127). Tra i meridionali ciacavi incontriamo: *rafijōl* e *raffjōl* a Lissa (Vis) (Vis.449), *rafijōli* (pl.) a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Bl.360–361, DH: 351), *rafijōl* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) (Lo.337), *rafiol/rafijōl* a Spalato (Split) (St.75), *rafijōli* (pl.) a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) (Ok.323). Interessante che il termine nelle varianti menzionate descrive biscotti, mentre a Traù (Trogir) *rafijōl* è un involtino di carne macinata (spesso in salsa) (Tr.334). Nel libro *Govori otoka Šolte* questo termine non è stato registrato, ma grazie alle ricerche di F. Galović sappiamo che a Grocote (Grohot) esiste il sostantivo femminile *rafijōla*.

► ***rožâta*** *f* tipo di dolce cremoso fatto con latte, uova e zucchero cotto a bagnomaria

I dizionari evidenziano le seguenti conferme: *rosâda de late* »sorta di latte nel tegame fatto di latte, zucchero e uova dibattute insieme« (Bo.584), *rosada de late* »lattaiuolo« (Pa.262), *rosâda* »dolce casalingo«, rispettivamente »uova, latte, un pizzico di farina, limone grattugiato, zucchero« (Mi.172). Il termine è stato attestato in alcune località ciacavo meridionali: *rožâta* e *rožâda* a Lesina (Hvar) (Hv.406), *rožâta* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) (Lo.351, DH.351), *rožâta* e *rožâda* a Spalato (Split) (St.189), *rožâda* a Cerchio (Okruk) sull’isola di Bua (Čiovo) (Ok.334), *rôžâda* a Traù (Trogir) (Tr.353).

► ***šavajôrda*** *f* tipo di biscotti leggeri a base di farina, uova e zucchero

Nel veneziano abbiamo la testimonianza di *savogiardo* »cibo fatto con fior di farina, zucchero e uova, e per lo più si fa in fette e si vende colle confetture« (Bo.603), mentre nella lingua italiana standard troviamo *savoiardo* »biscotto oblungo, soffice e molto nutriente, a base di farina, uova e zucchero« (Zi.1610). L’etimologia ci porta ai *Savoia* (Co.Zo.1442). Infatti, anche nel triestino incontriamo *savoiardo* (Do.554). Sotto la voce *šavajôrda*, Vinja notifica diverse varianti, tra le quali forme interessanti come *šavorjâga* a Neviane (Neviđane) sull’isola di Pasmano (Pašman), *švojârda* a Teodo (Tivat), *ševujâda* a Sebenico (Šibenik) e simili. Spiega che il termine viene preso dal ven. *savogiardo*, it. *savoiardo* (Vi.III.157). A Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) sentiamo *šavrjâda* e *savrjâda* (Bl.415), nella città di Lesina (Hvar) *šavajôrd* (Hv.437), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza (Brač) *šavajôrda* (Lo.379, DH.351), a Spalato (Split) *šavojârđi* (pl.) (St.190). A Brusie (Brusje) sull’isola di Lessina (Hvar) il significato di *šavarjôga* è attestato come »dolciume; caramella« (Br.675), mentre a Traù (Trogir) *šavôjârda* »tipo di dolce, biscotto bianco« (Tr.363).

► ***škanjôta*** *f* tipo di biscotti secchi (fatti in forno, venivano seccati su uno spago e si inzuppavano per es. nel latte)

La variante veneto-dalmata presenta *scagnâta*, con il significato di »ciambella tenera, all’olio, per il caffelatte della mattina« (Mi.179). Sotto la voce *škanata* Skok evidenzia forme *škânjata* a Curzola (Korčula) e *škânjeta* a Ragusa (Dubrovnik) e Canali (Konavle) (Sk.III.398). Nella città di Lissa (Vis) si dice *skonjôta* (Vis.494), a Blatta (Blato) sull’isola di Curzola (Korčula) *škanjâta* (Bl.420), a Lesina (Hvar) *škanjöti* (Hv.442), mentre a San Giorgio della Brazza (Ložišće), a Umazzo Inferiore (Donji Humac) e a Prasnizza (Pražnica) sull’isola di Brazza *škanjôta* (Lo.382, DH.351, Pr.103). È interessante notare che a San Giorgio della

Brazza (Ložišće) sull’isola di Brazza (Brač) questo termine indica non solo un tipo di dolce, ma viene usato anche in senso figurato per descrivere una persona magra ed emaciata.

6. CONCLUSIONE

È noto che il lessico delle parlate ciacave dell’isola di Brazza (Brač) è ricco di parole slave, ma allo stesso tempo ha subito anche certe influenze straniere. Oltre alle parole slave, in queste parlate locali si possono sentire alcuni orientalismi, germanismi, ungarismi, e sono ampiamente attestati termini di origine romanza, sia che si tratti di uno strato più antico (resti lessicali dalmato-romanzi) sia di uno strato più recente (veneziano, veneto-dalmata, triestino, italiano standard). Sebbene il periodo di prestiti linguistici più intensi sia passato, molti lessemi sono ancora in uso, specialmente tra la popolazione più anziana. Basandosi sulle ricerche sul campo degli autori di questo studio, sono stati selezionati e analizzati 20 termini romanzi per dolci nella parlata ciacava di Neresi (Nerežišća) sull’isola di Brazza (Brač). Un gran numero di termini romanzi per dolci si conserva perché le donne più anziane, ancora oggi, amano preparare dei dolci tradizionali, mentre una parte minore di questi termini sta lentamente scomparendo dal lessico attivo poiché certi dolci non si preparano più. Non bisogna dimenticare nemmeno il fatto che, con i tempi moderni, arrivano nuovi dolci con nuove denominazioni, quindi è stato fondamentale studiare e registrare questo patrimonio linguistico perché non solo rivela la realtà linguistica, ma riflette anche una realtà extralinguistica – la vita di un’epoca e la sua tradizione.

BIBLIOGRAFIA

- Benčić, R. (2014). *Rječnik govora grada Hvara. Forske rici i štorije*. Hvar: Muzej hvarske baštine – Hvar.
- Boerio, G. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit.
- Bulićić, M. B. (2015). *Okruška rič. Ričnik okruškoga govora*. Split: Naklada Bošković.
- Cortelazzo, M. e Zolli, P. (1999). *DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Doria, M. (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- Dulčić, J. i Dulčić, P. (1985). Rječnik bruškoga govora. U B. Finka i M. Moguš (ur.). *Hrvatski dijalektološki zbornik*, 7, 2, 371–747. Zagreb: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti.
- Gačić, J. (1979). Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. *Čakavska rič – polugodišnjak za proučavanje čakavske riči*, 1, 1, 3–54.

- Galović, F. (2013). Romanski elementi u nazivlju odjevnih predmeta, obuće i modnih dodataka u milinarskome idiomu. *Čakavska rič – polugodišnjak za proučavanje čakavске riči*, 41, 1–2, 159–188.
- Galović, F. (2014). Nazivi za zanimanja, zvanja i počasne službe romanskoga podrijetla u govoru Ložišća na otoku Braču. *Čakavska rič – polugodišnjak za proučavanje čakavске riči*, 42, 1–2, 87–112.
- Galović, F. (2017). Jedna skupina riječi romanskoga postanja u mjesnome govoru Pražnica na otoku Braču. *Čakavska rič – polugodišnjak za proučavanje čakavске riči*, 45, 1–2, 23–54.
- Galović, F. (2019). *Govori otoka Šolte*. Zagreb: Općina Šolta – Hrvatsko katoličko sveučilište.
- Galović, F. i Valerijev, P. (2021). *Rječnik govora mjesta Ložišća na otoku Braču*. Zagreb: Hrvatsko katoličko sveučilište.
- Galović, F. i Marković, I. (2021). Termini romanzi per i dolci nella parlata di Umazzo Inferiore (Donji Humac) sull’isola di Brazza. *Annales*, 31, 2, 341–354.
- Geić, D. (2015). *Rječnik i gramatika trogirskoga cakavskoga govora*. Split: Književni krug Split – Združeni artisti Trogir.
- Ivelić, I. (2015). *Prožniški libar. Riči, judi, zgode i još puno tega, sve prožniško*. Pražnica: Naklada Bošković.
- Juraga, E. (2010). *Rječnik govora otoka Murtera*. Murter – Šibenik: Ogranak Matice hrvatske Murter – Županijski muzej Šibenik.
- Jutronić, D. (2018). *Splitske riči. Rječnik hrvatski standardni jezik – splitski govor*. Split: Matica hrvatska – ogranak u Splitu.
- Klaić, B. (1985). *Rječnik stranih riječi*. Zagreb: NZMH.
- Milat Pandža, P. (2015). *Rječnik govora Blata na Korčuli*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- Milotić Bančić, S. (2017). Romanizmi u nazivlju kuhinjskih predmeta i hrane u govoru žmijinskih Orbanića. U G. R. de Haar i R. Lučić (ur.). *Definitely Perfect. Festschrift for Janneke Kalsbeek*, 405–429. Amsterdam: Uitgeverij Pegasus.
- Miočić, K. (2011). Romanizmi u kuhinjskom i kulinarском leksiku ražanačkog kraja. *Čakavska rič – polugodišnjak za proučavanje čakavске riči*, 39, 1–2, 31–65.
- Miotto, L. (1984). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: LINT.
- Muljačić, Ž. (1998). Tri težišta proučavanju elemenata ‘stranog’ porijekla. *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23–24, 265–280.
- Muljačić, Ž. (2003). O dvjema vrstama hrvatskih ‘pseudoromanizama’. *Filologija*, 40, 95–112.
- Paoletti, Ermolaio (1851). *Dizionario tascabile veneziano-italiano*. Venezia: Tipografia di Francesco Andreola.
- Roki Fortunato, A. (1997). *Libar viškiga jazika*. Toronto: Libar Publishing.
- Rosamani, E. (1990). *Vocabolario giuliano*. Trieste: LINT.
- Šimunić, B. (2013). *Rječnik bibinjskoga govora*. Zadar: Ogranak Matice hrvatske u Zadru.
- Skok, P. (1971 – 1974). *Etimologiski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I – IV. Zagreb: JAZU.
- Spicijarić, N. (2009). Romanizmi u nazivlju kuhinjskih predmeta u govoru Dubašnice na otoku Krku – etimološka i leksikološka obrada. *Fluminensia*, 21, 1, 7–24.

- Spicijarić, N. (2018). Nazivi slastica u fijumanskom idiomu. *Fluminensia*, 30, 2, 45–61.
- Šimunković, Lj. i Kezić, M. (2004). *Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskome dijalektu*. Split: Hrvatsko-talijanska kulturna udruga Dante Alighieri.
- Šimunković, Lj. (2009). *I contatti linguistici italiano-croato in Dalmazia. Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*. Split: Dante Alighieri.
- Šimunković, Lj. i Alujević-Jukić, M. (2011). *Romanizmi u djelima Ive Tijardovića*. Split: Književni krug – Filozofski fakultet, Odsjek za talijanski jezik i književnost.
- Tamaro, S. (2017). *Boljunske etimologije. Podrijetlo romanizama u boljunskim govorima*. Pula: Sveučilište Jurja Dobrile u Puli.
- Tomelić Ćurlin, M. (2011). Etimološka i leksikološka analiza romanizama iz semantičkoga polja zognja u pijavskom govoru. *Analji Dubrovnik*, 49, 313–330.
- Vinja, V. (1998 – 2004). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologiskom rječniku*, I – III. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
- Zingarelli, N. (2006). *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.



Foto 1. Frittelle (pršurāte)



Foto 2. Tipo di dolce cremoso fatto con latte, uova e zucchero cotto a bagnomaria (rožata)

NAZIVI SLASTICA U GOVORU NEREŽIŠĆA NA OTOKU BRAČU – PRILOG POZNAVANJU ROMANIZAMA

Sažetak

Leksik je bračkih čakavskih govora vrlo bogat, pa je pored riječi iz praslaven-skoga leksičkoga inventara prisutna manja skupina germanizama, ponešto leksema orijentalnoga postanja, poneki hungarizam, a obilato su potvrđeni leksemi romanske provenijencije. Romanizmi su u bračkim čakavskim govorima i danas dosta frekventni, osobito među starijim narodom. U radu se iznose i analiziraju nazivi slastica romanskoga postanja u mjesnome govoru Nerežišća na otoku Braču dobi-veni za novih terenskih istraživanja autorā ovoga rada.

Ključne riječi: romanizmi; slastice; mjesni govor Nerežišća; otok Brač; čakav-sko narječje.

NAMES OF PASTRY IN THE LOCAL DIALECT OF NEREŽIŠĆA ON THE ISLAND OF BRAČ – A CONTRIBUTION TO THE KNOWING ROMANCES

Summary

The lexicon of the Chakavian dialects of Brač is very rich. In addition to words from the Proto-Slavic lexical inventory, there is a small group of Germanisms, some lexemes of Oriental origin, a few Hungarisms, and a significant number of lexemes of Romance origin. Romanisms remain quite frequent in the Chakavian dialects of Brač, especially among the elderly population. This article presents and analyzes the names of pastry of Romance origin in the local dialect of Nerežišća on the island of Brač, based on new field research conducted by the authors of this paper.

Key words: *Romanisms; pastry; local dialect of Nerežišća; island of Brač; Chakavian dialect.*

Podatci o autorima

Izv. prof. dr. sc. Filip Galović zaposlen je na Hrvatskome katoličkome sveučilištu u Zagrebu, a vanjskim je suradnikom Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu. Predaje kolegije pretežito iz područja jezikoslovlja na prijediplomskoj, diplomskoj i poslijediplomskoj razini. U znanstvenome se radu bavi jezikoslovnim temama, s osobitim usmjerenjem na dijalektologiju.

E-adresa: filip.galovic@unicath.hr

Daria Bradarić, prof. mentor, zaposlena je u V. gimnaziji Vladimir Nazor Split kao profesorica talijanskoga i engleskoga jezika. Područje su njezina interesa: hrvatsko-talijanski dodiri, osobito romanizmi u govorima srednje Dalmacije.

E-adresa: daria3009@gmail.com